

QN

1 Dicembre 2007

LETTERA DA SHANGHAI

MORI SIMBOLO DEL BOOM EDILIZIO



di ALBERTO FORCHIELLI

C'È UNA MOSTRA, in centro a Shanghai, che spiega e offre una panoramica anche visiva sul futuro urbanistico della città, di qui al 2010. Interessante che ne sia la visita, uscendone, viene istintivo il gesto di camminare per un po' con il naso in su: anche attualmente, la vista intimorisce un po'. Questa città che conta — con una stima di certo per difetto — più di 11 milioni di abitanti ha cominciato, e continua a spron battuto, a costruire in verticale. Panorama tentacolare che ti riporta alla realtà osservando i cartelli delle agenzie immobiliari, solitamente all'ultimo piano: tutto è in vendita, questi mostri di cemento altro non sono che la possibilità offerta di possedere il proprio mono e bi o tri locale da sogno o da incubo. Di abitare con stile la città in cosmopolita divenire.

Ricordiamo il massiccio progetto di urbanizzazione in atto che vedrà nel 2020 più della metà dei cinesi vivere nelle grandi città, frutto di un programma governativo che tiene anche in debito conto lo spaventoso processo di desertifica-

zione di cui sta soffrendo la Cina Nord occidentale (e che porta tra l'altro tempeste di sabbia con allarmante regolarità fin su Pechino). Necessità quindi di abitare ma anche di mostrare, per quello che invece concerne i 'gran palazzinari' locali — che locali solamente non sono — se si pensa ad esempio alla più recente costruzione in atto, ossia il magnifico Shanghai World Financial Center del giapponese Minoru Mori.

Il grattacielo Mori — appunto punta del WFC — ha da poco raggiunto la sua altezza massima costruita di 492 metri di altezza, che prevede 101 piani abitabili che si andranno ad aggiungere a due altri colossi che già disegnano lo skyline del quartiere degli affari di Shanghai. Dal 1997 ad ora, lunga è stata la strada di questo grattacielo della cui realizzazione si fa gran parlare a Shanghai, in Cina e nel mondo. Ma il boom edilizio cinese — e nella fattispecie locale — di certo non si ferma al WFC, soprattutto perché maggiormente connaturante il boom economico cinese nella sua globalità. Si calcola infatti che ci siano più gru a Shanghai che in tutta Europa. Nella zona orientale della Cina, la zona più ricca del Paese, quindi non solo a Shanghai, alcuni dei più interessanti progetti architettonici vedono attualmente la luce, non a caso sull'onda della maxi vetrina delle Olimpiadi di Pechino.